

RASSEGNA STAMPA

19-24 settembre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna



COCKTAIL PER LA RICERCA

"I Cocktail della Ricerca", l'iniziativa organizzata grazie alla collaborazione tra Aster e CNA Innovazione e finalizzata all'incontro tra ricercatori e imprenditori, giunge alla seconda edizione. Nell'ambito di un percorso itinerante sul territorio regionale i partecipanti agli appuntamenti saranno invitati a scambiarsi opinioni ed esperienze su tematiche legate alla collaborazione tra Ricerca e Impresa. I prossimi appuntamenti sono a **Bertinoro (FC) il 17 settembre ore 18.00** (Elettronica e telecomunicazioni per accelerare lo sviluppo delle imprese e per ottimizzare le interazioni fra sistemi e persone); a **Modena il 16 ottobre ore 18.00** (La meccanica ad alta tecnologia: dalla pista al cielo. Le opportunità per le imprese di subfornitura dal motorsport all'industria aeronautica) e a **Ferrara il 30 ottobre ore 18.00** (Il sapere e il saper fare. Come coniugare ricerca e formazione nelle tecnologie dell'abitare).



La Cna rinnova il proprio appoggio a tutte le iniziative del governo per contrastare il fenomeno

Lotta comune alla contraffazione

Subito il consiglio nazionale annunciato dal ministro Scajola

DI THOMAS FOSCHINI

Insieme contro la contraffazione. Cna rinnova il proprio appoggio a tutte le iniziative che il governo realizzerà in questa direzione e chiede una chiara definizione del Consiglio nazionale anticontraffazione, come annunciato il 1° agosto scorso dal ministro Claudio Scajola. «La contraffazione», spiega infatti il responsabile di Cna Federmoda Antonio Franceschini, «produce enormi danni al sistema economico. Contrastarla è per la nostra associazione una delle linee prioritarie d'intervento, ma da soli non possiamo raggiungere i risultati sperati».

Il problema è serio. Secondo le stime dell'Ocse la merce contraffatta raggiunge il 7-10% del commercio mondiale, con un business da 450 miliardi di dollari e un fatturato in crescita del 1.600% negli ultimi dieci anni, determinando nello stesso periodo una perdita di 270 mila posti di lavoro, di cui 125 mila nella sola Ue. In Italia e in Umbria si stima che il falso interessi il 60% del settore moda, con pericolosi collegamenti con l'economia criminale, stimando un aumento del nero (dati Ocse) del 27% del pil, un 10% in più della stima Istat.

Il governo aveva soppresso l'alto commissario per la lotta alla contraffazione per «affidare direttamente all'amministrazione», come scriveva a inizio agosto il ministro Scajola ai rappresentanti dei tavoli permanenti per la lotta alla contraffazione, «il compito di rendere efficace il contrasto al fenomeno». Una scelta che, «lungi dall'indebolire la capacità di risposta», proseguiva il ministro, «dovrà rendere la lotta alla contraffazione direttamente connessa e congruente



Secondo l'Ocse la merce contraffatta raggiunge il 10% del commercio mondiale

alle politiche di sostegno allo sviluppo e alla competitività», continuando a lavorare insieme.

Consapevole di quanto il settore privato «sia essenziale per la messa a punto di misure efficaci», Scajola proponeva l'istituzione di un Consiglio nazionale anticontraffazione. Una scelta che si accompagna all'entrata in vigore, nelle prossime settimane, di alcune misure proposte dai tavoli, come l'inasprimento delle norme penali e l'introduzione di sanzioni amministrative più basse, proprio per favorirne l'applicazione a tappeto. «Decisioni», commenta Franceschini, «che confortano chi, come Cna, è attiva da sempre sul fronte della lotta alla contraffazione».

In particolare Cna Federmoda programma una periodica serie d'iniziativa con il coinvolgimento della guardia di finanza per mantenere monitorato il fenomeno e diffondere i dati. Ancora: svolge attività di informazione in merito alla problematica sia verso i media sia verso l'opinione pubblica attraverso convegni e pubblicazioni. Particolare attenzione è rivolta, inoltre, al rapporto con il mondo delle associazioni dei consumatori, che sono costantemente invitate a

confronti nel merito.

«Svolgiamo inoltre», prosegue Franceschini, «periodici incontri presso le scuole italiane per dare agli studenti informazioni sul fenomeno e sulle sue implicazioni. È questo a nostro avviso uno dei punti nevralgici dell'azione che deve essere condotta: partire dai giovani per coinvolgerli e sensi-

bilizzarli al tema. L'acquisto di merci contraffatte non deve essere considerato un gioco o un mezzo per costruirsi un'immagine. Si deve far cultura su questo versante, i giovani devono capire e prendere consapevolezza di ciò che si muove dietro alla contraffazione». I giovani, aggiunge Franceschini, devono «acquisire cultura della qualità, del valore intrinseco di un buon prodotto, del valore aggiunto dato dal saper fare». Un'importante occasione di sensibilizzazione in questo senso è stato il convegno dello scorso 20 luglio nell'ambito di Riccione Moda Italia, che ha visto la partecipazione dei maggiori protagonisti di questa comune battaglia.

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@cna.it
www.cna.it

Umbria, una campagna per tenere alta la guardia

DI ALESSANDRA RADICIONI

Lotta dura alla contraffazione in Umbria. La Cna provinciale di Perugia avvia un'iniziativa nazionale per una maggior difesa del made in Italy contro il falso e la concorrenza sleale. «La campagna di sensibilizzazione, che chiamerò in causa anche i parlamentari umbri», annuncia il direttore Paolo Annetti, «è partita con la convocazione, l'11 settembre scorso a Perugia, di un consiglio direttivo regionale di Cna Federmoda, alla presenza del responsabile nazionale». Partiranno poi una serie di iniziative locali con il coinvolgimento della guardia di finanza al fine di mantenere monitorato il fenomeno, continuando a fare un'attività di informazione verso i media e l'opinione pubblica con convegni e pubblicazioni. In vista della presentazione di un ddl in parlamento che raccoglie le proposte maturate al tavolo istituzionale anticontraffazione dell'ex alto commissariato, la Cna di Perugia coinvolgerà i parlamentari umbri affinché non rendano secondari nella loro agenda i temi legati al falso e alla tutela della proprietà intellettuale.

Credito imposta, ddl

Credito d'imposta in Sicilia? Anche per chi investe nelle imprese di servizio. Lo chiede la Cna regionale all'indomani della presentazione della relativa pdl regionale. «Può rappresentare uno strumento formidabile per il sostegno e lo sviluppo delle imprese siciliane», spiega il segretario Mario Filippello, «ma tra i soggetti beneficiari è necessario includere anche tutte le imprese del settore dei servizi alla persona e alla produzione». Lo schema normativo premia le imprese che intendono investire in Sicilia per un importo agevolabile non inferiore a 200 mila e non superiore a quattro mln di €, con esclusione delle imprese artigiane il cui limite minimo è fissato in 35 mila € (massimo 1 mln). Il regime regionale prevede che l'agevolazione fiscale venga utilizzata in compensazione, a fronte di nuovi investimenti in beni strumentali. «Il mondo dell'artigianato siciliano», prosegue Filippello, «si augura che questo ddl, dopo un'approfondita discussione, trovi un'immediata approvazione da parte del parlamento regionale e soprattutto una immediata attuazione, che consenta di utilizzare le ingenti risorse dei Por per il sistema delle imprese siciliane».

Il deputato del Pd firmatario di un emendamento al ddl collegato alla Finanziaria 2009

Stop alle tasse su redditi virtuali

Lulli: pagare l'Iva su base trimestrale, senza interessi

DI THOMAS FOSCHINI

«**F**ar assomigliare il fisco alla realtà»: questo l'obiettivo di **Andrea Lulli**, deputato del Partito democratico, firmatario di un emendamento al ddl collegato alla Finanziaria 2009, attualmente in discussione presso la commissione attività produttive, che si propone di cambiare la disciplina di pagamento dell'imposta sul valore aggiunto; una proposta particolarmente interessante, che va incontro a un'esigenza che il mondo della piccola impresa e della subfornitura esprimono da tempo.

A oggi funziona così: la liquidazione dell'Iva, cioè il calcolo della differenza tra l'Iva da pagare sulle vendite di beni e servizi e l'Iva ammessa in detrazione relativa agli acquisti, avviene su base mensile o trimestrale, entro il 15 del mese successivo a quello di riferimen-

to. Se pure i contribuenti minori possono optare per la liquidazione trimestrale, questi si vedono però gravati di un onere dell'1,5% sull'Iva da versare all'erario sotto forma di interessi.

Tradotto dal «fiscalese», terminata la propria prestazione gli artigiani emettono fattura; quindi, spesso mesi prima di vederla pagata, sono costretti a versare l'Iva, di fatto anticipando all'erario imposte su redditi ancora virtuali: «Quello che noi proponiamo», sottolinea Lulli, «è di mettere in campo una serie di interventi per cui l'Iva possa essere versata sempre con cadenza trimestrale, senza il pagamento di interessi, e che tutte le fatture emesse in un dato trimestre siano da annotarsi, ai fini dell'Iva, al trimestre successivo».

Con questo scavalco di



Andrea Lulli

scadenze tecniche, le imprese vengono messe al riparo dal pericolo di dover versare l'Iva non ancora percepita. Mica poco, per le piccole imprese artigiane che hanno a che fare tutti i giorni

con un problema oscuro ai più: pagare imposte su redditi non ancora percepiti. Senza contare i vantaggi più generali che l'adozione di questa nuova disciplina, sottolinea Lulli, comporterebbe dal punto di vista della semplificazione e della trasparenza degli obblighi contabili.

Un modo anche per sostenere le pmi in questa difficile fase economica, partendo dal presupposto che queste restano «il fulcro del sistema produttivo italiano», nota il deputato del Pd, nonché «le uniche che continuano in questa fase congiunturale a creare occupazione». Peccato, questi attualmente i «rumor» in parlamento, che la commissione si prepari con tutta probabilità a dichiarare inammissibile l'istanza. «Qualora il governo

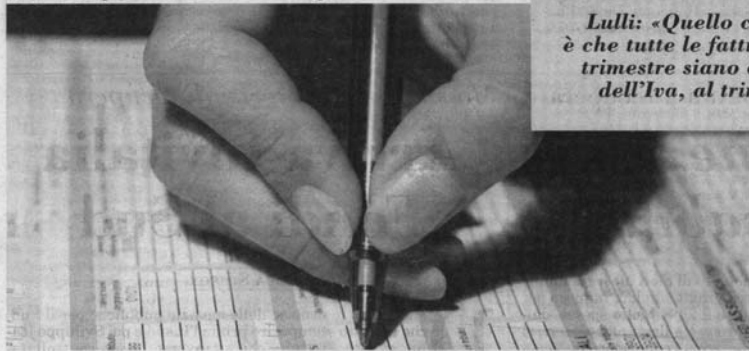
campagna elettorale, avrebbe infatti dovuto essere l'assimilazione delle reti di imprese ai distretti industriali. In questo modo, le reti di imprese avrebbero potuto godere di notevoli vantaggi in materia fiscale, contabile e amministrativa (consolidato fiscale, partecipazione a gare con meccanismi consortili, agevolazioni Iva, semplificazioni amministrative). Alle parole e alle promesse, fa notare Lulli, sembrano dunque non seguire ancora i fatti.

Ecco dunque lo stimolo al governo non solo a reintrodurre la norma, ma a riprendere in considerazione il tema della «Dual income tax», quel particolare tipo di imposta, già in vigore in altri paesi europei, che divide il reddito imponibile in due parti, l'una che rappresenta la remunerazione ordinaria del capitale investito e quindi soggetta ad aliquota ridotta, l'altra calcolata per differenza soggetta ad aliquota ordinaria, in vigore in Italia a partire dal 1996 e poi abolita alla fine del 2003. Sul tavolo una nuova proposta: la reintroduzione di una Dit semplificata, al riparo, sottolinea Lulli, da qualsiasi accusa di aiuto di stato: la reintroduzione di una forma di Dual income tax che tuteli dall'aliquota maggiore tutto quanto viene reinvestito nell'impresa e più in generale sul territorio. Abbattendo l'incidenza formale e sostanziale dell'aliquota in presenza di questi comportamenti virtuosi, si farebbe infatti non solo qualcosa di concreto per promuovere lo sviluppo delle imprese, ma si opererebbe anche per una maggiore integrazione della filiera, favorendo lo scambio di tecnologie, servizi e collaborazione tra aziende.

Lulli: «Quello che noi proponiamo è che tutte le fatture emesse in un dato trimestre siano da annotarsi, ai fini dell'Iva, al trimestre successivo»

non dovesse accogliere questa impostazione», insiste Lulli, «proponremo un disegno di legge parlamentare».

Ma questa non è la sola questione all'attenzione delle piccole e medie imprese. A Lulli, particolarmente attento al mondo dell'impresa artigiana, non è sfuggita, infatti, la cancellazione da parte del governo, in agosto, del cosiddetto fisco di distretto. Uno dei principali provvedimenti legati alla Finanziaria 2009, peraltro promesso in



Un emendamento al ddl collegato alla Finanziaria propone di mettere fine all'obbligo di pagare subito imposte su fatture ancora non incassate



Investigatori già al lavoro per trovare gli uomini fidati dei clan nel Modenese

LA MORSA DEL RACKET

INDAGINI SERRATE IN TUTTA L'EMILIA

L'Osservatorio: già bloccati due appalti pubblici che erano in odore di mafia

Camorra a Modena, il pentito ha fatto i nomi

Bidognetti ha rivelato agli inquirenti l'identità dei fiancheggiatori in città e provincia

di Claudia Benatti

E' una rete, una vasta rete di fiancheggiatori anche nel Modenese, quella che il pentito di camorra Domenico Bidognetti ha ricostruito agli inquirenti con i quali collabora da quasi un anno. Le sue rivelazioni sulle infiltrazioni delle cosche in Emilia hanno fatto tremare le vene ai polsi di molti personaggi che, "trapiantati" qui dalla Campania, hanno per anni costituito i punti di riferimento dei casalesi, i trampolini grazie ai quali spiccavano il volo

per tuffarsi nei tessuti economici più floridi. Bidognetti ha fatto i nomi, li ha snocciolati uno per uno ed è proprio su quei nomi che chi indaga sta lavorando. Intanto nel Modenese emerge chiaramente che il settore più "permeabile" alla strategia delle estorsioni è quello dell'edilizia, mentre tra i pubblici esercizi e le imprese di pulizia non si esclude l'esistenza di piccole "centrali" che si occupano del riciclaggio del denaro di provenienza illecita.

Bidognetti ha fatto i nomi, tanti, e anche per questo l'organizzazione gli ha ucciso il padre qualche mese fa; e per la realtà modenese ha snocciolato nomi e cognomi dei cosiddetti fiancheggiatori, cioè gli uomini su cui i casalesi potevano contare in città, quelli che trovavano i luoghi sicuri, che custodivano le armi, che manovravano in loco.

Gli inquirenti ci hanno lavorato e continuano a farlo, alcuni dei personaggi chiamati in causa sono stati arrestati, per altri si stanno controllando accuratamente posizioni e movimenti.

Bidognetti non ha invece citato gli eventuali imprenditori contattati o "persuasi", perché quel campo non era di sua competenza. Lui si occupava della parte "militare", come l'organizzazione degli agguati e la logistica.

E' un quadro al di là dell'immaginazione per una città come Modena, come si evince anche dall'inchiesta pubblicata sul numero de L'Espresso in edicola. Una Modena che certo ha perduto molto della tranquillità di un tempo, ma che comunque tutti faticano ad immaginare "colonia" della camorra.

Eppure "loro" non sono così lontani e sono in grado di spingersi fin sotto il naso degli enti locali. Ma quello è ancora un naso che ha fiuto, come dimostra l'azione decisa dall'osservatorio provinciale sugli appalti pubblici, promosso dalla Provincia e che raccoglie enti locali, l'Inps, l'Inail, la prefettura e la Cassa edili.

«Grazie ai nostri controlli siamo riusciti ad annullare preventivamente due appalti pubblici in odore di camorra», spiega Vincenzo Fascucci, direttore dell'Osservatorio - uno riguardante il tratto di tangenziale da Modena a Vignola e l'altro per una palazzina di Acer. Dal punto di vista degli appalti pubblici ritena-

mo di avere messo in atto controlli e intese con i soggetti interessati, tali da rendere sufficientemente trasparente la situazione. Il problema esiste ancora per i subappalti non autorizzati, dove non è escluso che qualcosa sfugga. Comunque il pubblico è un mercato che vede la maggior parte dei cantieri con importi non altissimi, gli importi grossi, una piccola parte, vanno per il 50% a imprese modenesi e solo 5 o 6 hanno visto comparire imprese del sud. Attraverso molto di più il mercato degli appalti privati, che con i suoi 400 milioni di euro l'anno è circa il doppio per valore

di quello pubblico. Riteniamo comunque ancora abbastanza episodico il fenomeno delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici della nostra zona. Sappiamo anche che alcuni esponenti dei clan casalesi sono usciti dal mercato modenese sul quale erano presenti prima della stretta sui controlli nei cantieri, dirigendo la loro attenzione ad altre regioni del nord. Nel Comune di Modena abbiamo anche un'arma in più per cercare di evitare "contaminazioni": un accordo con la polizia municipale, grazie al quale quando gli agenti vanno sui cantieri per i controlli, verificano an-



Carabinieri in un cantiere edile; sotto, un'area posta sotto sequestro

che la consistenza e la provenienza delle ditte. Gli unici appalti pubblici dove come osservatorio non siamo riusciti ad entrare è quello dell'Alta Velocità; ci risulta che sia stato costituito un osservatorio interregionale tra Toscana ed

Emilia».

Ma non è solo il settore dell'edilizia a mostrare crepe e permeabilità. Negli ambienti sindacali che si occupano di pubblici esercizi e settore pulizie c'è preoccupazione. Scavando nei bilanci, nelle ragioni sociali, nelle realtà degli esercizi pubblici, nessuno si sente di escludere l'esistenza di qualche centrale di riciclaggio del denaro di provenienza illecita. E laddove si sono avuti episodi eclatanti, dagli incendi dolosi alle ritorsioni di genere vario, è facile pensare che qualcuno abbia tentato di sottrarsi a pressioni.

«E' una luce nuova quella che le parole di Bidognetti gettano su una serie di atti criminali succedutisi in questi mesi nella nostra provincia - spiega Confesercenti di Modena - ci pare necessario un approfondimento del livello di penetrazione della criminalità organizzata e delle modalità con cui si muove per mettere radici. E queste sono proprio le considerazioni che abbiamo portato al tavolo di confronto con il questore qualche giorno fa».

Ciò che emerge dai pentiti «conferma le nostre preoccupazioni e, anzi, le aumenta», dice il presidente della Provincia Emilio Sabatini - giacché il quadro che sembra emergere è quello di una rete profondamente radicata nel nostro territorio».

Il presidente Sabatini invita anche all'apertura di un confronto sul tema, nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Mezzetti di Sd: quando denunciavo queste cose ero deriso

«Adesso davvero basta! Non è più tempo di sottovalutazioni in materia di lotta alle mafie qui da noi, a Modena e in Emilia Romagna». Massimo Mezzetti, consigliere regionale e coordinatore di Sinistra Democratica, da anni impegnato sull'argomento, interviene dopo le rivelazioni del pentito di camorra Bidognetti. «Non erano fantasie di qualche politico in cerca di pubblicità le denunce di questi anni sulle infiltrazioni della criminalità organizzata - prosegue Mezzetti - Nel 1997, quando ero segretario modenese del Pds, dedici una riunione della direzione del partito sul tema. Venne a Modena l'allora presidente della commissione antimafia, Ottaviano Del Turco, a smentire i rischi di infiltrazioni e a irridere quanti mettevano l'accento sul pericolo». Del Turco, come governatore dell'Abruzzo, ha conosciuto momenti bui; è stato arrestato a metà luglio perché accusato dalla procura di Pescara di concussione nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità regionale. I magistrati gli contestano di avere ricevuto tangenti per 6 milioni di euro; è stato scarcerato il 10 agosto e per lui sono stati disposti gli arresti domiciliari. «Solo negli ultimi tempi - aggiunge Mezzetti - abbiamo assistito ad una inversione di tendenza ma forse, se avessimo esercitato da subito una maggiore vigilanza, il fenomeno non avrebbe le proporzioni che oggi vengono descritte dai pentiti. E' bene che si adottino immediatamente tutte le misure tese a monitorare e a prevenire situazioni di rischio. Si adottino tavoli in cui tutti i soggetti interessati condividano notizie ed elementi e li mettano a disposizione delle autorità competenti. Al riguardo mi riservo di presentare una formale richiesta alla giunta regionale in sede di assemblea legislativa».



Parla il presidente della Cassa Edili «Le imprese fantasma ci sono e operano qui»

«In questi anni si è costruito tanto e qui è arrivato di tutto. La mia sensazione è che non siamo più nella situazione in cui si possa gridare al lupo; qui siamo già alla seconda o terza tornata di greggi sbrantate». Deciso e schietto il dottor Mauro Barbieri, non va tanto per il sottile, dice le cose come gli appaiono sotto gli occhi.

Il ruolo che riveste, presidente della Cassa edili, gli permette di avere canali diretti di osservazione.

«Ovviamente per quasi nulla esistono prove certe - prosegue Barbieri - nemmeno gli inquirenti sono ancora riusciti a provare tutto ciò che sospettano, ma le voci, le indiscrezioni circolano. Nemmeno il caporalato, gestito da gente del sud e da stranieri, è un segreto. Basta passare davanti ad alcuni noti punti di ritrovo per esempio a Castelnuovo e a Sassuolo, dalle 5 alle 6 del mattino, per rendersi conto che si smercia e si dirotta manovalanza un po' dappertutto. Ci sono poi realtà, come Carpi e Modena, dove negli ultimi anni sono stati fatti grossi interventi residenziali, che hanno visto comparire imprese totalmente fantasma, che non sono iscritte alla Cassa edili e che spesso non risultano alla Camera di commercio nemmeno come dit-

te individuali. Io mi chiedo: perché tante imprese continuano a costruire benché ci siano moltissimi immobili vuoti, invenduti? Una delle possibili risposte che mi vengono in mente è che si tenta anche qui di riciclare denaro sporco, ma naturalmente anche per questo non ci sono prove. Esistono ditte che ufficialmente hanno due o tre addetti e che gestiscono, magari contemporaneamente, 5 o 6 appalti. Cosa pensare di una cosa del genere? Comunque bisogna stare attenti perché in un settore come questo, come dimostrano anche recenti episodi nella nostra provincia, ci si mette poco a beccarsi una pallottola. Non c'è dubbio, il quadro è inquietante, ma tutto sommato penso sia realistico».

Di diverso avviso è, invece, il direttore dell'associazione costruttori edili di Confidustria, il dottor Fausto Bedogni. «A noi, che raccogliamo grandi gruppi e grandi imprese, non sono mai arrivate segnalazioni che ci facessero supporre l'esistenza di infiltrazioni mafiose - spiega Bedogni - Probabilmente è un problema che riguarda imprese minori o del subappalto, ma la mia è solo un'ipotesi. Non ci risulta che il fenomeno qui rappresenti un problema». (cl.be.)

Cna inaugura il centro direzionale Zenith La nuova sede

«Siamo orgogliosi di questa realizzazione, che costituisce per la nostra Associazione una dimostrazione di fiducia nello sviluppo di Ferrara e delle nostre imprese».

Il presidente della Cna, Paolo Govoni, atteso oggi al taglio del nastro del nuovo Direzionale Zenith di via Caldirolo, sede provinciale dell'Associazione, esprime la grande soddisfazione di chi ha portato a buon fine una operazione che ha richiesto una buona dose di coraggio.

«Per il Sistema associativo è, quella odierna, una occasione di straordinaria importanza. Questa realizzazione, che mettiamo a disposizione della comunità locale e della quale siamo fieri, è stata resa possibile

per la lungimiranza e il contributo dei dirigenti della nostra Associazione e di molte persone, che vi hanno lavorato con dedizione fino a condurla in porto. Abbiamo cercato di unire tradizione e modernità in questa opera importante, che si presenta come un luogo aperto, che interagisce con la città nel suo complesso».

Parliamo della situazione economica, che desta notevoli preoccupazioni sul piano più generale, anche per la perdita di competitività del Paese. Quali sono, nella fase attuale, le priorità per la nostra provincia?

«Ormai si corre il rischio, per troppo abuso, di diminuire l'importanza di concetti come innovazione e coesione. E' tempo,

ormai di dare corso a queste affermazioni di principio, attraverso atti concreti e conseguenti. L'economia provinciale vive, da qualche anno, un ciclo di stagnazione, mentre avvertiamo, tra l'altro, il progressivo invecchiamento dei protagonisti del sistema produttivo e imprenditoriale della nostra provincia».

Ciò è confermato anche dall'ultimo rapporto sull'artigianato in Emilia Romagna, presentato nei giorni scorsi dalla Regione, dal quale emerge che Ferrara è la provincia con la più elevata percentuale di imprenditori nella classe di età compresa tra i 50 e i 69 anni, mentre è ultima in quella dei giovani tra i 18 e i 29 anni.

«La Cna ha da tempo focaliz-



Qui sopra il presidente Govoni. A destra: i nuovi uffici

zato il tema dei giovani, come grande priorità per il futuro del nostro territorio. Al tempo stesso, siamo ben consapevoli che il nostro contributo non può che essere parziale. Ricambio generazionale e trasmissione d'impresa devono stare a cuore di quanti ricoprono ruoli di responsabilità istituzionale, politica ed economica nella nostra provincia».

Le iniziative di questi anni, come il progetto della Camera di Commercio sostenuto dalla nostra Organizzazione, sono importanti, ma ancora troppo sporadiche. Occorre una azione più sistemica, nella consapevolezza che quella dei giovani è tra le scelte strategiche quella più importante».



L'INTERVENTO

«L'organizzazione è in continua crescita»



L'investimento compiuto è stato davvero forte e coraggioso, ma del tutto meritevole dello sforzo, perché guarda avanti, trasmettendo un segnale importante di fiducia per la crescita e la competitività di questa provincia. Obiettivi, questi ultimi, per il raggiungimento dei quali abbiamo dedicato e dedicheremo ancora impegno e risorse. A questa realizzazione Cna ha fatto fronte, senza certo diminuire la propria capacità di investimento in competenze, tecnologie e qualità, sforzandosi di affiancare le imprese in ogni aspetto, per garantirne la rappresentanza degli interessi e la capacità competitiva. Anzi, al contrario, la portata dell'attività e della iniziativa del Sistema associativo è stata, negli ultimi anni, straordinaria. Ci presentiamo a questo importante appuntamento come una organizzazione in crescita, forte di un rinnovato rapporto con le imprese. Lo testimonia il continuo aumento dei nostri associati che ha già superato le 5800 impre-

se. La riqualificazione di questa area industriale dismessa di 14 mila metri quadrati di superficie, occupata dallo storico calzaturificio Zenith, interamente realizzata da piccole imprese associate, è un evento quasi simbolico per la nostra Associazione. Conferma che anche le piccole imprese possono contribuire a dare vita ad opere di dimensioni rilevanti e di qualità, come questa, attraverso l'aggregazione e l'integrazione operativa. Ciò assume ancora più significato, in questa fase di rallentamento dell'economia nazionale e provinciale. E' importante maturare una più forte e diffusa consapevolezza che bisogna stringere i tempi delle scelte volte a imprimere più solide basi allo sviluppo del sistema locale, insieme alla assoluta necessità di un progetto condiviso tra i principali protagonisti del territorio.

Corradino Merli
direttore provinciale Cna



L'EVENTO

Il programma della giornata

La cerimonia di oggi

- Alle 10, la cerimonia di inaugurazione con gli interventi dei dirigenti locali, regionali e nazionali della Cna e delle autorità provinciali.

- Alle 11,30 benedizione di mons. Paolo Rabitti, Arcivescovo di Ferrara.

Successivamente, saranno inaugurate tre mostre:

- Artigiani per la Scienza, tra il '700 e l'800 (antichi strumenti dalla collezione dell'Università di Ferrara fino al 2 ottobre);

- "Arti e mestieri a Ferrara tra XIV e XVI secolo" (Incunaboli e codici della Biblioteca Ariostea - fino al 30 settembre);

- "Marcello Tassini, pittore ferrarese del Novecento" (dalla collezione privata di opere del pittore, al quale è intitolata la nuova via del Centro Direzionale Zenith - fino al 28 settembre).

- Alle ore 12, rievocazione rinascimentale delle antiche arti del Borgo di San Giovanni, a cura della Contrada dell'Ente Palio di Ferrara, nella nuova piazza del Direzionale Zenith.

LA SEDE

Futuristica e funzionale

Numeri del Direzionale Zenith

- La superficie complessiva è di 14 mila metri quadrati.

Comprende le due futuristiche "Vele" in vetro e acciaio, ideate dall'arch. Rinaldo Campi, l'una sede provinciale della Cna e del Quartiere Città, l'altra occupata da uffici: imprese, studi medici, legali e di progettazione, ordini professionali, agenzie bancarie e servizi assicurativi, ecc.

Inoltre, su via Caldirolo, l'edificio parzialmente ristrutturato del vecchio calzaturificio Zenith, sede storica della Cna (ne costituisce tutt'ora l'ingresso), e nella parte retrostante, sulla nuova via Tassini, la nuova sede di Ecipar. Accanto, una palazzina in muratura di nuova costruzione, occupata da uffici, studi di professionali e attività di servizio.

Il cuore del Direzionale Zenith, dotato di diverse aree verdi, è costituito da una luminosa piazza in pietre naturali. Il centro è servito da una rimessa interrata con 95 posti auto.

Cna e i numeri Seimila le imprese associate

Cna viaggia ormai attorno alle seimila imprese associate, di cui oltre 660 piccole industrie, diecimila imprenditori, che danno lavoro a 135.000 dipendenti; oltre quattromila sono i pensionati.

I dipendenti del Sistema associativo sono a tutt'oggi 210.

Cna si presenta come una rete di servizi e attività di rappresentanza; oltre a Cna Servizi ed Informatica, la società che garantisce servizi alle imprese associate (fiscali, paghe, leggi e norme di settore, credito, sicurezza e ambiente, consulenza previdenziale, ecc.), Ecipar (for-



Cna rete di servizi

mazione e servizi innovativi), Fidimpresa (cooperativa di garanzia), Epasa (patronato), Immobiliare Caldirolo.



20
SETTEMBRE
2008



INAUGURAZIONE
Nuova Direzione Provinciale
CNA di Ferrara,
Ufficio Quartiere Città
Ecipar e
Centro Direzionale Zenith

LA FESTA PER L'INAUGURAZIONE

Il leader nazionale Malavasi: non basta essere bravi imprenditori

«Una Cna al servizio del territorio»

Il Direzionale Zenith simbolo della possibile riscossa ferrarese

«Non è così ovvio che un rettore parli a una festa di imprenditori. Ma non è fuori luogo. È il risultato di un grande lavoro per far convergere mondi diversi su obiettivi comuni». Partizio Bianchi si è rivolto al mondo della Cna venuto a festeggiare l'inaugurazione del Direzionale con queste parole che danno il senso della missione che si è data la Cna: ancoraggio ai valori (etica della responsabilità, dignità del lavoro, autonomia di giudizio) e coraggio di cambiare, di innovare, di accettare la sfida della modernità. La festa della Cna diventa così l'occasione per riaffermare il piagnisteo su quanto è indietro Ferrara, quanto vanno male le cose, quanti problemi restano ancora da risolvere.

Al rettore che invita volgere lo sguardo a 10-15 anni fa per vedere che in fondo di strada ne è stata fatta e non sempre spaiolata, fa seguito il vescovo Paolo Rabitti e anche lui coglie nella grande opera realizzata da Cna un segno importante: «Questi ferraresi sempre un po' pessimisti e lamentosi concludono più nei fatti di quanto distinguono le parole». La parabola si adatta bene alla scommessa fatta dalla Cna, che anziché «raccogliere qualcosa di triste» ha realizzato «qualcosa di bello» sempre per dirla con Rabitti, che poi ha invocato la benedizione della «ditta ultraterrena» per dare forza a chi è impegnato non solo a favore della propria impresa ma del bene dell'umanità.

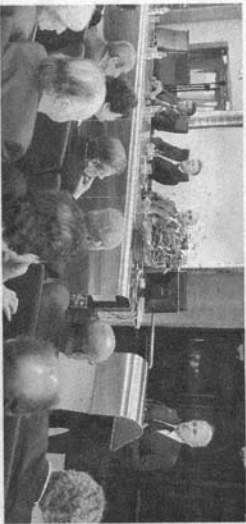
Corradino Merli e Paolo Govoni (direttore e presidente della Cna ferrarese) li termini unamano lo declinano lacca-



Il presidente nazionale Ivan Malavasi taglia il nastro



La sala convegni del Direzionale Cna



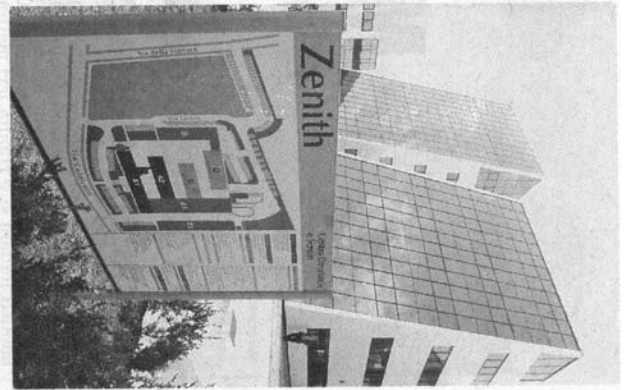
Al microfono Quirino Galassi, presidente regionale Cna

mente in territorio e nei loro discorsi non si staccano di ripete che «avviamo per lo sviluppo della città e della provincia».

Gli 11 milioni di euro investiti, il recupero integrale di un'area industrialmente decaduta sono per Merli la dimostrazione che «ce la possiamo fare se insieme facciamo scelte adeguate». Aldo Molonosi, assessore alle attività produttive che ha parlato al posto del sindaco Saverio (Trattato) merli matina dai funerali dello zio Florisano (Vancini), coglie la palla al balzo: «Quan-



Le «vele» che caratterizzano l'intervento



do si osa, come avete fatto voi, si fa discutere, ma quasi sempre ci si prende. Questa bella sede è l'opera di un'assunzione orgogliosa delle sue tradizioni ma che guarda al futuro. Ed è una sede interamente ferrarese, ideata, progettata e costruita dal lavoro ferrarese».

Inutile dire che con questo mondo che produce e innova i governi locali vogliono collaborare: «Forse non sempre ci saranno riusciti al meglio», dice nel suo intervento il presidente della Provincia Pier Giorgio Dall'Acqua - ma abbiamo

sempre cercato di lavorare insieme e se questa provincia non è più quella di 10-15 anni fa, lo dobbiamo a questa maggiore convergenza sulle cose da fare».

Il presidente della Camera di commercio Carlo Alberto parta del recupero dell'ex Zenith come di «una vittoria dello spirito d'impresa» e sottolinea come la Cna sia andata oltre la propria missione perché non si è limitata a tutelare i propri soci, ma li ha incitati e puntare sull'innovazione, ad aprirsi alla ricerca

universitaria allacciando rapporti con un «mondo accademico spesso visto come distante dalle imprese».

Ivan Malavasi, presidente nazionale della Cna, rimarca il fatto che il Direzionale Zenith non è per la Cna ma a servizio della crescita della città e del territorio: «Noi non ci definiamo più associazione d'imprese, ma "forza sociale". Significa che per noi non basta essere dei bravi imprenditori se poi non c'è una buona scuola, un buon ospedale, un adeguato sistema di protezione sociale». Forse per que-

sto alle istituzioni, ai governi nazionali e locali, ai partiti Malavasi non chiede aiuti alle imprese, ma autentici segnali di novità: «Oggi ho sentito parlare di etica della responsabilità, dignità del lavoro, competenza, ma se accendo la tv sento solo parlare di rapine, violenze, schedature. E sento forze politiche che si offendono e si insultano, che fanno leva sulle paure anziché sulle speranze, sui valori condivisi». Di questo passo Malavasi teme che l'Italia, già messa a dura prova da anni di bassa crescita, finisca con lo sbrinarsi. Pessimista? Macché. L'ottimismo lo va a cercare nei formidabili incrementi dell'export che nessuno pronosticava. A Malavasi pare un gran bel segnale venuto dalle imprese italiane, che non si sono fatte spaventare dal mostro cinese, ma hanno creduto in se stesse: «Come la Cna che in anni di vacche magre ha speso 11 milioni di euro e ha continuato a crescere. «Siamo riusciti a 6.000 soci, un traguardo storico per noi» aveva annunciato Merli un attimo prima. (M.P.)

Norberto Alboni

Direttore Driade s.r.l.
Ente per l'ambiente e la
sicurezza di Cna
Reggio Emilia
tel. 0522.553074

DRIADE: LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

Driade è l'Ente del sistema CNA Reggio Emilia specializzato nelle tematiche ambientali, di sicurezza e qualità per le piccole e medie imprese del territorio.

In un momento storico in cui gli infortuni sul lavoro sono diventati una vera e propria emergenza nazionale, è necessario porre un'attenzione sempre maggiore alla sicurezza nei contratti di appalto, nelle interferenze tra le imprese, nel settore edile in particolare. Driade è una società del sistema CNA Associazione Provinciale di Reggio Emilia che si occupa di consulenze in materia di ambiente, sicurezza e qualità per le piccole e medie imprese del comparto artigianale. Norberto Alboni, direttore della società, ci ha illustrato i servizi che essa offre alle imprese. "Driade è stata creata per fornire a imprenditori e lavoratori servizi e consulenze fortemente integrati su tutti i problemi applicativi e di adeguamento normativo, sia relativamente alle tematiche ambientali sia per quelle inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro. I servizi offerti vanno dal monitoraggio degli inquinanti presenti nelle emissioni in atmosfera alle valutazioni dell'impatto ambientale di insediamenti industriali e grandi opere, dall'analisi delle acque e classificazione dei rifiuti a tutte le tipologie di analisi di laboratorio, chimiche e microbiologiche sui prodotti agroalimentari, fino alle valutazioni e analisi in materia di igiene sul lavoro, sicurezza di macchine e impianti, rischio di incendi e redazione piani di emergenza interni". I principali destinatari di tali servizi sono tutti gli associati CNA, a cui viene dedicata una particolare attenzione in termini di assisten-

za da parte dello staff interno o dei preparati collaboratori esterni. Driade si occupa anche di formazione per gli addetti delle imprese clienti e per gli imprenditori, nel merito degli obblighi sicurezza ai sensi degli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 81/2008 entrato in vigore lo scorso 15 maggio. Secondo Alboni, i punti di forza dell'ente consistono nella combinazione di una rete di consulenti seri, precisi e professionali con l'efficienza dell'organizzazione permessa da CNA. "Far parte del sistema CNA permette di fornire sia risposte a una singola problematica sia di affrontare tutte le connessioni tecnico-gestionali fra le singole norme e la struttura aziendale". Driade inoltre beneficia della presenza di un partner esterno come lo Studio Alfa che, con uno staff tecnico completo e qualificato costituito da ingegneri civili e tecnici ambientali, e con laboratorio all'avanguardia. Driade fa inoltre parte di una rete più estesa all'interno della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, il gruppo ASQ Network, un consorzio di società e strutture che erogano consulenze. Driade diversifica il servizio in interventi spot e consulenza continua alle aziende, aspetto particolarmente importante per le imprese che permette di seguire passo a passo il cliente nell'arco della consulenza per la sicurezza, di assisterlo in diversi momenti dell'anno, in relazione alla complessità dell'azienda e dei suoi bisogni e di diventare per essa un punto di riferimento.

